

VITA PALATINA

Anno XXIII - N. 5

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTA' DEL VATICANO

14 MAGGIO 1969

Maria nostro ideale

Il mese mariano offre l'opportunità a ciascun cristiano di rimediare il significato e il valore che deve avere la devozione mariana. E un richiamo, forte e suadente, a cui nessuno dovrebbe sfuggire, tanto più che, per suo mezzo, possiamo giungere a una più profonda comprensione dei rapporti che ci legano alla Vergine e, per mezzo di Lei, a Cristo Signore. Eppure, specialmente oggi, la parola "devozione mariana" ha perduto molto del suo mordente: qualcuno la mette perfino in discussione, con la scusa che, nella vera pietà cristiana, deve contare soltanto l'essenziale, mentre il rivolgersi a Maria può solo rappresentare qualcosa di accessorio. Si è invocato il Concilio Ecumenico Vaticano II per giustificare questi ragionamenti, dimenticando che proprio il Concilio, nel capitolo conclusivo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa (Lumen gentium, cap. VIII) ha elevato il monumento più alto di venerazione e di lode alla Vergine, che il nostro tempo potesse enucleare dal suo tempo, ed ha dato i veri, solidissimi fondamenti alla vera "devozione" mariana, quando ha presentato la Madonna nella sua funzione materna, attraverso la preparazione dell'Antico Testamento e la realizzazione del Nuovo, nella collaborazione da Lei prestata all'opera divina di salvezza con la sua vita di fede e di obbedienza, col suo spirito di povertà e di amore a Dio e agli uomini. E proprio il Concilio, che ha indicato nella Vergine la Madre della Chiesa, chiamata da Dio a dare la vita, con Cristo, a tutta l'umanità, ma ha altresì indicato in Lei la vera, la più alta, la più genuina figlia della Chiesa, perché la Madonna, strettamente unita a Gesù in tutta la sua vita, è stata il modello perfetto di come debbano vivere, amare e soffrire coloro che seguono il Cristo.

La Chiesa, cioè noi tutti che la componiamo, trova in Maria la sua prima e insuperabile realizzazione, già fin da questa terra. Le ragioni di questa certezza sono spiegate molto bene dal card. Carlo Journet, in una mirabile pagina del suo studio ecclesiologico: "La Chiesa risulta non solo di membri, che hanno cominciato con l'essere privi della grazia, ma anche di membri che, pur avendola ricevuta, l'hanno contrariata, almeno in modo veniale: come se la purezza della Chiesa fosse troppo alta per la nostra comune miseria. È uno dei motivi per cui la santità della Chiesa supera la santità di ciascuno, anche dei suoi più grandi santi... Quando un cristiano pecca, non è il cuore della Chiesa che si divide in luce e tenebre; è l'anima del battezzato che si divide tra Cristo cui conserva fede, e Belial cui dà il proprio cuore. La Chiesa è perciò sempre e interamente esente da peccato. E la sua legge profonda che vorrebbe compiere in ciascuno dei suoi membri, perché ciascuno di essi fosse sempre e interamente senza peccato. Essa vi tende come verso un limite, irraggiungibile sulla terra. Ma un giorno la legge di Cristo e la legge della sua Chiesa, di essere sempre e totalmente senza peccato, sarà la legge di ciascuno degli eletti. Fin da quaggiù questa è la legge della Vergine. Il limite a cui la Chiesa tende nell'interno di ciascuno di noi è raggiunto nella Vergine. Di nessuna persona, di nessuna santa possiamo veramente dire che è tanto pura quanto la collettività della Chiesa; della Vergine, invece, lo possiamo veramente dire" (Teologia della Chiesa, pagg. 104-105).

In altre parole, mentre la perfezione della Chiesa, nella sua sostanziale santità, sarà raggiunta soltanto in Cielo, perché soltanto la

non vi sarà più peccato, nemmeno veniale, e "Dio sarà tutto in tutti", questa perfezione è invece raggiunta pienamente nella Vergine: e non solo a un dato punto della sua vita, ma fin dal suo immacolato concepimento, quando, preservata da ogni ombra di colpa originale, essa è già, fin dal grembo della madre, al più alto grado di grazia che si possa immaginare in terra, e che non potrà comunque mai essere da alcun altro raggiunto; e questa grazia, in Lei, nella vita nascosta di Nazareth, nel continuo contatto col Verbo incarnato, di cui è la Madre e la confidente, nella cooperazione prestata alla Redenzione, da Betlem fino al Calvario, dal Cenacolo fino all'assunzione in Cielo, cresce continuamente, di chiarezza in chiarezza, di pienezza in pienezza.

Maria è dunque l'esemplare divino, che ci è proposto per raggiungere la perfezione, che Dio ha assegnato a ciascuno di noi, pur se in diversa proporzione: è l'ideale, che ci è stato destinato non nell'aridità di una formula, ma nella forza trascendente della vita vissuta. Ecco, perciò, che la "devozione" alla Madonna, a cui siamo invitati in questo mese ch'è suo, per venerata tradizione, diventa non un vago richia-

mo pietistico, ma una scuola di alta spiritualità, una palestra in cui esercitare le nostre deboli e mai sicure virtù, guardando all'esempio di Maria: a come è vissuta Lei, nel silenzio, nella sincerità, nella fede, nel servire Dio senza compromessi, nel far la sua volontà, anche quando è amara e tribolante, nel donarsi per il bene dei fratelli, nel collaborare alla diffusione del Regno di Dio. Tutte queste cose, Maria Santissima le ha compiute nel modo più alto, e senz'ombra di imperfezione. Ma anche ciascuno di noi è chiamato, nell'ambito delle proprie capacità e della propria vocazione, a viverle tutte, nessuna esclusa, avvicinandosi il più possibile, senza scoraggiarsi mai, al sublime ideale, che ci brilla davanti, come la pura stella del mattino.

Ecco perché, ogni anno a maggio, ripensiamo ai motivi della nostra devozione a Maria; e perché, oltre a santificare il suo mese nel modo personale che a tutti è libero, i nostri Palatini sono invitati a rendere testimonianza pubblica della loro devozione a Maria — e specialmente agli iscritti alla Congregazione Virgo Fidelis — partecipando alla Messa solenne, conclusiva del mese mariano, nell'ultima domenica di maggio. E un dovere; ma è soprattutto un incoraggiamento a proseguire fedelmente nel nostro itinerario cristiano.

IL CAPPELLANO

CRONACA NOSTRA

Il giorno 22 aprile u. s., il Santo Padre ha ricevuto in Udienza particolare, per la consegna delle Lettere Credenziali da parte dei rispettivi Capi di Stato, gli Ecc.mi nuovi Ambasciatori del Senegal e della Cina, accreditati presso la Santa Sede. In tale occasione, secondo la consueta prassi, è stato intimato un Plotone di Guardie che, al comando del Ten. Cav. Mario De Biagi, si è schierato alla Pensilina del Cortile di S. Damaso, nel Palazzo Apostolico, per il servizio di onore alla persona dei Rappresentanti diplomatici, che iniziavano in quel giorno la loro missione.

Il 6 maggio successivo, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, S. E. U Thant, ha reso visita ufficiale a Sua Santità Paolo VI. L'illustre Ospite ha rinnovato al Papa le espressioni di ringraziamento e di stima dell'intera Organizzazione mondiale per l'opera da Lui svolta a favore della pace nel mondo e della collaborazione tra i popoli, ricordando il viaggio compiuto da Sua Santità a New York alla Sede dell'ONU, il 3 dicembre del 1965. Anche per la circostanza, un Plotone di Guardie Palatine in alta uniforme si è schierato nel Cortile di S. Damaso, per presentare al Sig. Thant i regolamentari onori, sia all'arrivo sia alla partenza dal Vaticano. Comandava gli uomini il Ten. Dott. Lotario Martinelli.

E poi da ricordare un servizio di particolare fisionomia che, se pur esce dai consueti lineamenti della nostra secolare tradizione, non è stato certo di minore importanza, ma ha anzi avuto echi favorevolissimi tanto entro quanto al di fuori del Corpo. Un gruppo di Guardie Palatine è stato invitato dalla Segreteria di Stato a compiere, in borghese, un servizio di onore e di vigilanza in occasione della celebrazione del Concistoro Segreto, in cui il Sommo Pontefice ha elevato alla dignità cardinalizia 33 Arcivescovi e Vescovi. La presenza dei nostri uomini è stata favorevolmente notata dalle personalità della Curia e dai dignitari presenti, i quali non hanno mancato di esprimere la loro ammirazione per la competenza e dignità della caratteristica presenza Pa-

latina. In riconoscenza per il servizio compiuto, l'Ecc.mo Mons. Sostituto della Segreteria di Stato, in segno di tangibile apprezzamento, ha fatto pervenire al Comando un piccolo dono — un elegante volumetto de *L'Imitazione di Cristo* — per ciascuno degli intimati, ai quali è stato consegnato personalmente dal Signor Colonnello Comandante, Conte Prof. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetri, domenica 4 maggio, nel corso di un incontro svoltosi nella massima e pur suggestiva semplicità.

IN FAMIGLIA

Gioia vivissima nella casa della Guardia Coralli Pietro, per la nascita del secondogenito, un vispo maschietto, a cui è stato imposto al fonte battesimale il nome di Marco. Ai genitori, come pure al felice nonno, Sergente Primo Coralli, vanno i comuni rallegramenti, dei quali si rende interprete *Vita Palatina*, presentando altresì gli auguri più cordiali affinché la grazia e l'assistenza del Signore accompagnino sempre il cammino terreno del nuovo fiore, sbocciato nella loro famiglia.

Il Cap.le Comm. Luigi Migliorini, per meriti di lavoro, è stato recentemente insignito della Commenda di S. Gregorio Magno, classe civile. *Vita Palatina* è lieta di esprimere sentite congratulazioni e vivissimi auguri.

Purtroppo, anche in questo numero, una notizia rattrista l'intero Corpo. Dopo gravi sofferenze, cristianamente sopportate con la fede che sempre lo ha distinto, è passato all'eternità Mario Salvetti, ex Guardia Palatina d'Onore. Ammesso nel Corpo fin dal lontano 1931, aveva prestato servizio attivo fino al 1961, distinguendosi per la sua assoluta, esemplare fedeltà. Fu infatti sempre presente alle chiamate del Comando sia per i servizi ordinari, sia per quelli straordinari, come avvenne nel periodo di guerra 1941-43, quando il compianto Salvetti si trovò a

"TRA NOI GIOVANI"

Il ritiro spirituale

Con una fervorosa partecipazione di appartenenti al « Gruppo Tra Noi Giovani » — diciotto, per la esattezza — si è tenuta, domenica 4 maggio u. s., nella Casa dei Padri Passionisti al Celio, presso la Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, un Ritiro di spiritualità e di preghiera.

L'iniziativa di dedicare un'intera giornata alla meditazione personale ed alla riflessione interiore, era stata ripresa — com'è noto — nello scorso anno, in occasione del decennio di attività del gruppo giovanile della Guardia Palatina. L'interesse suscitato dall'incontro, nel clima suggestivo del grande e silenzioso Convento, tanto favorevole al raccoglimento e alla pietà, aveva suscitato il desiderio di rinnovarlo: e davvero, quest'anno, il numero dei partecipanti è cresciuto, dimostrando quanto vivo sia il richiamo delle realtà soprannaturali nei giovani Palatini, che hanno saputo rinunciare alle occasioni di una giornata festiva per dedicare il loro tempo ai problemi dell'anima.

Dopo la recita delle « Lodi » del Breviario romano, la meditazione

introduttiva della giornata, come poi quella del pomeriggio, è stata tenuta dal Rev. P. Roberto Castelli, il quale ha richiamato i giovani alla riflessione sui rapporti di personale amicizia e intimità con Dio, che devono guidare l'intera vita cristiana, e riflettersi conseguentemente sulle relazioni fondamentali dell'esistenza umana, in modo particolare sui doveri di amicizia e di fratellanza, che ci devono legare gli uni con gli altri, e spingerci alla carità e all'apostolato.

Una equilibrata e serena discussione, seguita nel corso del pomeriggio, e alternata alla pause di riflessione personale, ha stimolato incisivi interventi dei vari partecipanti per un proficuo scambio di esperienze.

La prima parte della giornata, dedicata altresì alle confessioni, è stata conclusa dalla celebrazione del Divin Sacrificio, durante il quale il Padre ha ricordato il valore e il significato della Croce, e i doveri che essa ci impone nelle nostre relazioni di amore e di corrispondenza verso Dio e verso il prossimo.

Dopo la pausa serena del primo pomeriggio, una devota *Via Crucis*, lungo i viali del parco, predicata dal nostro Assistente Mons. Coppa con commosse parole presso le singole Stazioni, recentemente erette, ha raccolto il nostro spirito per il proseguimento dell'intensa giornata; vi faceva infatti seguito la seconda istruzione, con gli appassionati interventi dei giovani.

Una liturgia eucaristica, nell'adorazione del Ss.mo Sacramento, con appropriate preghiere, ha segnato in modo assai significativo la conclusione del riuscito ritiro spirituale. Nel lasciarsi gioiosamente, al termine dell'indimenticabile giornata, gli intervenuti si esprimevano vicendevolmente l'augurio che potesse ripetersi presto un'esperienza tanto utile e preziosa.

NELLO RAVALLI

DAL "GRUPPO RAGAZZI,"

ESAMI FINALI

Ormai in prossimità dell'annuale festa del "Gruppo Ragazzi", e a conclusione dell'anno di catechismo 1968-69, si sono tenuti nelle scorse settimane gli esami finali delle cinque classi, in cui si articola il "Gruppo" medesimo. È un appuntamento ormai tradizionale, a cui i nostri ragazzi guardano con sentimenti contrastanti, ma altamente positivi: con l'apprensione di dover rendere conto della diligenza e del profitto, impiegati durante l'anno scolastico nell'approfondimento delle verità religiose, ma anche con la impaziente speranza di oltrepassare, con la promozione, un nuovo scalino nell'ascesa che, di anno in anno, li porta verso l'agognata meta: quella di indossare anch'essi la divisa, che tanto li affascina, e di poter servire anch'essi, come coloro che li hanno preceduti, il Santo Padre nei compiti affidati alla Guardia.

Nel tirare le somme, non si può non rilevare con soddisfazione come questi giovanetti, pur in un mondo che li sollecita in tutt'altra direzione, e offre loro esempi non certo incoraggianti per l'ideale che li anima, abbiano saputo far tesoro degli insegnamenti loro impartiti con tanta abnegazione e costanza durante l'anno: infatti, la grande maggioranza, possiamo ben dire la tota-

lità del Gruppo, ha risposto con serietà consapevole alle speranze in essi riposte: sia per la frequenza agli esami, a cui si sono trovati puntualissimi, sia per la prontezza, vivacità e proprietà di linguaggio, con cui hanno risposto alle domande.

Le sedute di esami soon state tenute nei giorni 2, 3, 5, 6 e 7 aprile, presiedute da Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi e Cappellano della Guardia Palatina, coadiuvato dai Vice Cappellani, i Monsignori Carlo Zoli, sollecito e zelante Assistente del Gruppo, e Giovanni Coppa, oltre ai rispettivi insegnanti di catechismo, ai quali va la riconoscenza del Comando, e agli Istruttori militari. Alla seduta conclusiva, in cui sono stati esaminati gli otto candidati che, terminato il quinto Corso, stanno ormai per passare nei ranghi della Guardia, è stata anche presente la Commissione esaminatrice del Comando, col Ten. Col. Prof. Comm. Rinaldo Orecchia, che rappresentava il Signor Comandante, con un nutrito gruppo di Ufficiali, per decidere l'ammissione delle nuove Guardie.

La prossima festa del Corpo, che si celebrerà la domenica 18 maggio con il consueto fascino di giovinezza buona e serena, sarà il coronamento del sogno di questi giovani.